Milano, Palazzo Castiglioni 17 maggio 2025
75° anniversario Soroptimist International d'Italia

Anna Maria Isastia

L'importanza delle parole
75 parole per 75 anni

Le parole danno corpo ai nostri pensieri, ai nostri sentimenti, ci permettono di comunicare con gli altri, ci aiutano a costruire il tessuto sociale nel quale siamo immersi, ci definiscono.
C'era il linguaggio aulico e quello del popolo
C'è un linguaggio esclusivo e un linguaggio inclusivo
I giovani forgiano parole nuove per comunicare tra di loro
Siamo talmente abituati ad usare le parole che raramente ci fermiamo a riflettere sulla loro importanza. Senza le parole non potremmo esprimere concetti.
Possiamo studiare la lunga strada percorsa dalle donne - dall'esclusione all'inclusione - anche attraverso la trasformazione del linguaggio, l'abbandono progressivo di alcune espressioni linguistiche e l'introduzione di nuove parole.

In vista di questo incontro ho ripreso in mano un libricino piccolo ma prezioso pubblicato nel 1975 per i primi 25 anni dell'Unione italiana.
Vi si trova il sunto delle discussioni fatte a Milano a gennaio 1950 dalle rappresentanti dei 4 club italiani che hanno dato vita all'Unione.
<<Per mio conto ritengo che le donne che saranno chiamate a far parte del club Soroptimist debbano rappresentare non solo la **eccellenza professionale**, ma

abbiano anche una **figura morale** capace di essere una forza per la propulsione degli scopi soroptimistici>> sostenne Emilia Kuster Rosselli <<e quindi, sia le socie attive, come le aggregate, debbono essere scelte fra le donne più rappresentative e più forti della società>>.
Emilia Kuster è stata un personaggio di punta nella Milano degli anni Cinquanta, giornalista legata all'alta moda e prima presidente nazionale.
Le rappresentanti dei quattro club italiani convennero che bisognava fare proseliti scegliendo nelle città italiane le donne più valide, una **élite morale e professionale che fungesse da volano per le altre**. Donne disposte ad impegnarsi non solo nel club

<<ma anche per quanto riguarda l'irradiazione della **solidarietà** umana>> secondo le parole della socia bolognese, la storica Lilla Lipparini cui si associarono l'avv. Angiola Sbaiz anche lei di Bologna e Maria Martone Napolitano di Roma.
Maria Martone, che era giornalista e traduttrice, focalizzò un'altra parola importante **socievolezza,** essenziale per creare lo spirito di amicizia tra le socie.
Siamo agli albori della storia del Soroptimist italiano ma la via tracciata è chiara:
PROFESSIONALITA' (**Impegno, Professioni, Competenze, Qualità**)
SOLIDARIETA' (**Diritti umani, Uguaglianza, Tolleranza, Inclusione, Service**)
SOCIEVOLEZZA (**Amicizia, Sorellanza, Armonia, Appartenenza**)
MORALITA' (**Etica**)

Nel discorso con il quale aprì i lavori del Consiglio nazionale delle Delegate di Milano del 13 maggio 1989 Elda Pucci prefigurò lo scenario che abbiamo oggi sotto gli occhi: un mondo in cui i valori sono minacciati dalla tecnologia e da un potere concentrato in pochissime mani, che risponde esclusivamente a logiche economiche. In un simile contesto, la presidente nazionale affermava che i valori del Soroptimist sono valori rivoluzionari, perché fanno riferimento alla 'moralità' come prerequisito per diventare socie. Chiedeva alle soroptimiste di diventare «testimoni di verità, senza avere preoccupazioni», perché «siamo un gruppo con un'alta coscienza». Chiedeva alle soroptimiste di:

<<servire gli ideali. Muoverci sempre verso questi ideali […] Il Soroptimist è questo. **È gruppo per scelta, è coscienza di gruppo forte, moralmente forte**; è un insieme di donne che hanno un livello morale mediamente più alto, perché non hanno memoria storica di potere, di mediazioni che sporcano. Noi donne siamo diverse.

Abbiamo sofferto, abbiamo resistito. […] Noi abbiamo l'ambizione di vivere nella pienezza della dignità umana al servizio della verità e al servizio della libertà>>.

Dagli anni Cinquanta, Sessanta in poi sono nati in Italia decine di club. Le parole per ricordarlo sono (**Cooptazione, Diffusione, Estensione)**
che portano lentamente ad un cambio di **Mentalità**, alla crescita di tante donne rese più consapevoli del loro valore.

Il solido ancoraggio dell'Unione italiana all'Europa e agli Stati Uniti favorisce la penetrazione tra le giovani donne della **Democrazia** vissuta giorno per giorno nei club.

Chi mi conosce sa quanta importanza io dia alla parola **Democrazia** che per le donne italiane degli anni Cinquanta era una scoperta recente da condividere e assimilare tutte insieme, grazie a Statuti e Regolamenti che impongono una serie di regole e utili paletti.
Democrazia che matura e viene elaborata anche nello scambio frequente tra socie di paesi diversi perché Soroptimist è una **RETE GLOBALE** legata alle agenzie dell'Onu nelle quali viene cooptata, agenzie da cui arrivano stimoli sempre nuovi.
Ne cito uno per tutti: la *Dichiarazione universale dei diritti umani* firmata il 10 dicembre 1948, che il Soroptimist ricorda il 10 dicembre di ogni anno.
C'è stata una lunga fase di espansione dei **DIRITTI UMANI** e mai avrei immaginato che conquiste considerate definitive potessero essere rimesse in discussione. Ne deriva che oggi i diritti umani sembra si stiano ridimensionando e sempre più spesso vengono percepiti come valori validi solo per un Occidente che a sua volta si sta rimpicciolendo.
Soroptimist si trova dunque a dover difendere Valori considerati acquisiti, mentre oggi sono rimessi in discussione.
Parole come **(Diritti, Discriminazioni, Dignità, Emancipazione, Giustizia, Pace, Parità, Rispetto, Uguaglianza)**
sembravano parole consumate dall'uso, banali e ripetitive e invece sono tornate ad essere bandiere dietro le quali schierarsi.

Nei mesi passati è stato chiesto ai club e alle socie di riflettere sulle parole che a loro giudizio ci definiscono. Siamo state sommerse da centinaia di parole, tutte coerenti tra di loro a riprova di un sentire comune.

La rivista femminista NOI DONNE ha fatto una operazione simile per i suoi 80 anni (1945-2025) pubblicando un Dizionario di 80 parole per gli 80 anni della rivista.
Impressionante la differenza con le parole della storia del Soroptimist.
Meriterebbe uno studio comparato per rendersi conto plasticamente della profonda differenza tra due gruppi di donne che non potrebbero essere più diversi.

Le soroptimiste hanno dato sempre grande importanza alla **cultura** perché cultura significa **emancipazione, consapevolezza, opportunità**, presa di coscienza (**empowerment**): concetti che creano le premesse della **leadership**.

Non stupisce dunque che tutti i club diano **borse di studio** a giovani e giovanissime donne per motivarle e farle crescere.

Nei decenni si è cercato più volte di quantificare il numero e il valore economico delle borse ma non è semplice. Il club di Roma ha iniziato a dare borse di studio fin dagli anni Cinquanta del '900 e non ha mai interrotto la tradizione inventando anche l'affiancamento delle borsiste. Non esisteva ancora l'uso del termine **mentoring** ma è quello che io ho visto fare da sempre nel mio club.
Il club di Trieste elargisce borse di studio dal 1961. Un elenco sebbene parziale si può trovare nella Storia del Soroptimist ma è largamente lacunoso.
Ricordiamo anche che l'Unione italiana vanta quello che forse è - a livello mondiale - il **service** più longevo. Il *Corso Bocconi* è nato infatti nel 1985 anno che l'Onu aveva proclamato 'Anno della gioventù'. Da allora si è trasformato più volte diventando un volano per giovani donne con una professionalità già strutturata cui si insegna a valorizzarsi per migliorare le prospettive professionali e raggiungere più rapidamente la **leadership**.
Nel 1997 al Corso Bocconi è stato affiancato un secondo service nazionale: il *Concorso giovani talenti della musica* destinato a premiare le capacità di giovanissime artiste.

Accanto alla **cultura,** i **Service** che sono per noi una pietra angolare. Sono service le borse di studio e i Corsi e Concorsi di cui abbiamo appena parlato.
Sono **Service** i programmi nazionali e internazionali condivisi e realizzati dai club di cui avete appena sentito parlare nei video che hanno preceduto il mio intervento.
Ma cosa intendiamo con la parola **servizio**?

> Il 'servizio' si esplica progettando, coordinando e finanziando aiuti non necessariamente economici, creando in tal modo condizioni di solidarietà umana.

Non è stato semplice né scontato per le presidenti nazionali proporre dei programmi condivisi che i club dovevano realizzare sul territorio. Se pensiamo all'entusiasmo con cui i club realizzano i progetti nazionali oggi - con risultati di grande rilievo - si fa fatica a ricordare la difficoltà con la quale furono accolti qualche decennio fa.

La prima presidente nazionale che cercò di coordinare l'attività dei club indirizzandoli su temi specifici legati all'attualità fu Renata Maggioni Malaguzzi Valeri (1971-1973). Fu lei a convincere i club della necessità di un collegamento organico con le Regioni appena nate e ancora lei, nel giugno 1972 ad impegnare tutta l'associazione su un tema di fondamentale importanza: *la riforma del diritto di famiglia*. La legge era stata già approvata alla Camera ed era in discussione al Senato. Molti passaggi di quella legge, a suo giudizio, non erano accettabili, in quanto annullavano la presunta parità che si sarebbe dovuta instaurare tra marito e moglie. I club dovevano affidare alle socie giuriste lo studio dei sistemi per intervenire, in unione con le altre associazioni.

Ci si avviava così verso quella fase di maturazione che fu rappresentata dal decennio di riflessione sulla condizione della donna, proclamato dalle Nazioni Unite a conclusione dell'anno internazionale della donna (1975), che convogliò su ben precise tematiche l'attenzione dei club[1].

Soroptimist fu chiamato a far parte, con altre associazioni femminili, del Comitato per l'anno internazionale della donna.

L'Unione italiana scelse, come tema di lavoro comune lo studio sulle cause della

[1] Il decennale della donna si concluse con la conferenza mondiale di Nairobi (16-27 luglio 1985). L'Italia era rappresentata, per la seconda volta, da Tina Anselmi. Si veda «Notiziario», II (1985), pp. 65-66.

continua diminuzione dell'occupazione femminile in Italia.

Il lavoro si svolse in tre fasi. Nella prima, tutte le socie furono impegnate a compilare questionari, intervistando donne che ricoprivano differenti posizioni lavorative. Nella seconda, i risultati dell'inchiesta furono comunicati ai club che organizzarono incontri e discussioni per verificare opinioni e ipotesi di soluzione. Infine, ogni club stilò le sue proposte che furono poi esaminate in un convegno nazionale che si tenne a Firenze nel marzo del 1975.

I risultati dell'attività svolta furono infine presentati, nel giugno 1975, alla conferenza mondiale a Città del Messico, quale contributo dell'Unione italiana nel campo dell'occupazione femminile. Ne emergeva il quadro di un paese nel quale la recessione economica nazionale, riflesso di quella mondiale, aveva fatto riaffiorare una realtà che sembrava superata, evidenziando il fatto che la donna lavoratrice non era ancora pienamente accettata e dunque nei momenti di recessione era sempre lei la prima a perdere il lavoro.

Questo impegno, gravoso e inedito per le socie italiane, fu voluto e coordinato dalla presidente nazionale Silvia Moravia Pino (1973-75). Il volume che raccoglie i

risultati del lavoro fatto, *L'occupazione femminile in Italia*[2], fu il primo pubblicato sull'argomento nel nostro paese e divenne oggetto di studio per quanti si occuparono del tema negli anni immediatamente successivi.

Questo era il Soroptimist degli anni Settanta.

Negli anni Ottanta Elda Pucci (1987- 1989) spinse i club ad occuparsi di uno dei temi principali della Federazione europea, quello della *violenza sulla donna*.
Negli anni Novanta Raffaella Mottola Conte (1993-1995) li indirizzò allo studio di un tema allora nuovissimo: '*Sterilità, fecondità, procreazione artificiale, adozione: dalla parte della donna'*.

Nel 1995, appena eletta presidente, Adele Garrani Puglisi, denunciò pubblicamente l'incredibile ritardo del ddl contro la violenza sessuale in discussione al parlamento dal 1976. La legge fu finalmente votata nel 1996 - dopo venti anni - nel corso dei

[2] Soroptimist International – Unione nazionale dei Soroptimist clubs, *L'occupazione femminile in Italia*, Firenze, Arti grafiche Giorgi e Gambi, 1975. Sono 259 pagine di dati tecnici e tabelle.

quali i parlamentari avevano rallentato i lavori in ogni modo evidenziando resistenze culturali molto forti.

L'attenzione alla **sostenibilità ambientale** si affacciò al Soroptimist alla fine degli anni Novanta.

Sostenibilità, Etica, Futuro, Ambiente, sono parole sempre più presenti nei nostri programmi che si legano agli obiettivi dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile e all'Agenda 2030. Una attenzione particolare è riservata al goal 5: *Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze.*

La prima presidente del Soroptimist, Violet Richardson, sosteneva che «service is our reason for being»: **il servizio è la ragione per cui esistiamo**. Furono lei e le amiche di quel primo club del 1921 a indicare la strada che l'associazione avrebbe poi seguito in ogni luogo in cui è nato un club: attenzione alla comunità, attenzione alla condizione delle donne (*Equal Rights for Women*), a quella dei giovani, al patrimonio ambientale e culturale.

Ancora una considerazione in chiusura.

Nel 1928 Alda Da Rios la fondatrice del Soroptimist in Italia scrisse alle socie del primo club di Milano:

<<MEMENTO – Il Club vi darà quanto gli darete>>

Io sono soroptimista da ottobre 1984, ho sempre lavorato molto per l'associazione e concordo con Alda: credo di avere dato molto, ma ho anche ricevuto molto.